

“Gian Pietro Testa Il giornalista che amava dipingere”

FERRARA, IDEARTE GALLERY | 2 MARZO – 20 MARZO 2024

Vernice: sabato 2 marzo 2024, ore 18

Comunicato stampa

Gian Pietro Testa - giornalista, scrittore e poeta (Ferrara, 24 settembre 1936-7 gennaio 2023) - è stato anche pittore.

La mostra d'arte in omaggio a Gian Pietro Testa è stata organizzata allo scopo di documentare la memoria e un aspetto meno noto di una personalità ferrarese che ha firmato pagine importanti di inchiesta e storia nazionale, di cronaca, giornalismo e narrativa.

Firma di spicco per inchieste e reportage giornalistici a livello nazionale, Testa ha lavorato come cronista e inviato di testate come "Il Giorno", "L'Unità" e "Paese Sera".

Direttore dell'Ufficio Stampa del Comune di Ferrara dal 1985 al 1992, ha fatto parte del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna dal 1989 al 1998. È stato tra gli ideatori e promotori dell'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Bologna, insignito nel 2017 del Premio Stampa alla carriera. Negli anni ha alternato la pubblicazione di opere di poesia e di narrativa.

Oltre alle articolate e impegnate attività di scrittura, che ne hanno fatto una personalità a livello giornalistico e letterario italiano, Gian Pietro ha sempre coltivato una vena artistica.

Avvicinatosi ancora ragazzo alla pittura, l'arte è rimasta una compagna di strada per tutto l'arco della sua esistenza. Questo tipo di attività è stata mantenuta come espressione quasi privata e comunque collaterale rispetto alla scrittura. In qualche occasione i quadri sono stati anche esposti, e un suo lavoro pittorico è conservato nelle collezioni delle civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara.

Nell'abitazione di Testa e in quelle di alcuni amici sono raccolti lavori che vanno dagli anni giovanili fino ad almeno il primo decennio del Duemila.

In accordo con l'erede, il figlio giornalista Enrico Testa, si è pensato di rendere pubblica la conoscenza di queste opere, che illuminano in parte l'attività che svolgeva, ma la allargano a un versante più intimo, culturale e sociale.

La mostra **“Gian Pietro Testa, il giornalista che amava dipingere”** raccoglie una serie di opere a tema prevalentemente femminile. L'artista-letterato attinge a piene mani e sa fare sue le opportunità e le affinità che incrocia sulla sua strada e verso le quali si pone con atteggiamento curioso, anticonformista e creativo.

Caso esemplare di suggestioni introiettate per essere poi autonomamente sviluppate è quello della pittura di Filippo de Pisis, artista ferrarese, di cui la città di Ferrara conserva ed espone una ricca collezione di opere, custodite nelle civiche Gallerie d'arte. Il paesaggio marino d'impronta metafisica si trasforma sul cavalletto di Testa in una piccola tela, per poi allargarsi e diventare lo sfondo per figure

di donna. Distese o sedute, esposte all'aria, al sole e al sale, le protagoniste dei quadri sono affiancate quasi sempre dalla presenza di oggetti di apparente consumo, dove spicca un'etichetta nello stile della presenza di una marca commerciale in un'opera della pop art.

Le colorazioni ombrose e impastate di terra, tipiche del celebre pittore ferrarese dal tratto stenografico, prendono nei lavori di Gpt le tonalità squillanti delle opere d'arte pop: rosa, celeste e blu, con sprazzi giallo limone e rosso. Oltre alla citazione di un elemento che sembra preso dal mercato come l'adesivo sul contenitore, la scelta di colori vivaci e la ripetitività di un tema rimandano all'arte moderna statunitense. E sono elementi distintivi rintracciabili in particolare nei lavori di Andy Warhol. L'artista americano, peraltro, a Ferrara era venuto di persona nell'autunno del 1975, in occasione della mostra organizzata a Palazzo dei Diamanti dall'allora direttore Franco Farina, al quale si devono le tante rassegne e operazioni artistiche anticipatrici.

Il tema ricorrente in Gpt è quello del flacone sul quale spicca la scritta a carattere maiuscolo "TNT", sigla della dinamite. Un elemento che evoca gli atti dinamitardi e violenti degli anni di piombo su cui da inviato ha lavorato e indagato a lungo. Ma è anche un riferimento sintomatico della carica esplosiva insita in un'attitudine che punta a far esplodere maschere e impalcature fuorvianti per andare a cercare pepite di verità nascoste.

Libero pensatore, dissacrante e irriverente, l'autore parte da riferimenti colti - d'arte, poesia e attualità - ribaltando i canoni e offrendo interpretazioni inaspettate. Come nel caso della sua "Ultima cena", dove undici personaggi su tredici sono donne. O di tavole con protagonisti carabinieri o simboli legati a forme di lotta, dove riecheggiano i temi di indagini da lui portate a termine nel profondo delle trame più oscure della storia italiana. Una carrellata di opere che si contraddistingue per un anticonformismo acuto, ironico e beffardo. Ma sempre pregno di umanità.

“GIAN PIETRO TESTA - Il giornalista che amava dipingere”

Idearte Gallery, via Terranuova 41, Ferrara | 2 marzo – 20 marzo 2024

A cura di Giorgia Mazzotti

Prefazione critica di Lucio Scardino

Organizzazione Associazione culturale Ferrara ProArt

Patrocino di Comune di Ferrara, Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, Associazione Stampa Ferrara con il sostegno di Amsef Ferrara a tutela della memoria

Mostra visitabile tutti i giorni feriali 10-12 e 16-19. Sabato su appuntamento, 0532 1862076. Domenica chiuso.

Informazioni

Curatrice Giorgia Mazzotti | giomlarte@gmail.com | cell. 338 8601188

Giorgia Mazzotti, da sempre attenta al rapporto tra parola e immagine, è giornalista professionista. Laurea in Lettere e filosofia e Accademia di belle arti, ha curato il contributo dedicato a "La comunicazione, la stampa e l'editoria" in "Arte contemporanea a Ferrara" per la collana del Dipartimento Studi Umanistici dell'Università di Ferrara (Mimesis, Milano 2017). È stata allieva di Gian Pietro Testa nel primo biennio dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Bologna, che lui ideò.